



Seminario sul Populismo
Introduzione di Giorgio Tonini
Roma, 5 giugno 2018

1. Le elezioni del 4 marzo 2018 (Riepilogo nazionale)

Tab. 2. Confronto voti assoluti e variazione percentuale per liste e coalizioni (% sui voti assoluti) 2013-2018

Partito	Voti assoluti		differenza 2018-2013 (v.a.)	variazione percentuale (2018-2013)/ 2013*100	% 2018	% 2013	differenza %2018- %2013
	2018	2013					
Sinistra radicale (Rc, Pap)	507.856	860.028	-352.172	-40,9	1,6	2,5	-0,9
Sel/Leu	1.095.396	1.089.231	6.165	0,6	3,4	3,2	0,2
Partito democratico	6.032.143	8.646.034	-2.613.891	-30,2	18,7	25,4	-6,7
Altri centro-sinistra	1.323.049	332.319	990.730	298,1	4,1	1,0	3,1
Totale centro-sinistra	7.355.192	8.978.353	-1.623.161	-18,1	23	26	-3,6
Forza Italia	4.535.742	7.332.134	-2.796.392	-38,1	14,1	21,5	-7,4
Lega	5.634.577	1.411.510	4.223.067	299,2	17,5	4,1	13,4
FdI + La Destra	1.402.732	889.401	513.331	57,7	4,3	2,6	1,7
Altri centro-destra	425.828	476.020	-50.192	-10,5	1,3	1,4	-0,1
Totale centro-destra	11.998.879	10.109.065	1.889.814	18,7	37,2	29,6	7,6
M5s	10.522.272	8.704.809	1.817.463	20,9	32,6	25,5	7,1
Scelta civica + alleati		3.591.541				11,3	
Destra radicale (Cp, Fn, Ft)	430.558	184.575	245.983	133,3	1,3	0,5	0,8
Altri	366.390	286.499	79.891	27,9	1,6	0,8	0,8
Totale voti validi	32.276.543	34.078.191			100	100	

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo da Ministero dell'Interno. Nota: dati riferiti a totale "Italia" (esclusa Valle d'Aosta ed Estero).

2. Le elezioni del 4 marzo 2018 (Risultati per regione)

Tab. 1. Percentuale di voti a Pd, Lega e M5s nelle elezioni politiche del 2013 e del 2018, per regione

	2013			2018			Incr/decr %			Diff tra le %		
	Pd	Lega	M5s	Pd	Lega	M5s	Pd	Lega	M5s	Pd	Lega	M5s
Piemonte	25,1	4,8	27,5	20,4	23,0	26,0	-18,5	382,5	-5,4	-4,7	18,2	-1,5
Lombardia	25,6	12,9	19,6	21,1	28,3	21,1	-17,8	119,3	7,6	-4,6	15,4	1,5
Trentino - Alto Adige	16,7	4,2	14,6	14,6	19,7	19,2	-12,5	371,3	31,5	-2,1	15,5	4,6
Veneto	21,3	10,5	26,3	16,6	32,8	23,8	-22,1	211,8	-9,8	-4,7	22,3	-2,6
Friuli Venezia Giulia	24,7	6,7	27,2	18,4	26,6	24,1	-25,4	296,4	-11,4	-6,3	19,9	-3,1
Liguria	27,7	2,3	32,1	19,7	20,2	29,9	-28,8	762,2	-7,0	-8,0	17,8	-2,2
Emilia-Romagna	37,0	2,6	24,6	26,4	19,6	27,1	-28,7	657,1	10,0	-10,6	17,0	2,5
Toscana	37,5	0,7	24,0	29,6	17,6	24,5	-20,9	2.314,2	2,2	-7,8	16,9	0,5
Umbria	32,1	0,6	27,2	24,9	20,5	27,1	-22,5	3.391,0	-0,3	-7,2	19,9	-0,1
Marche	27,7	0,7	32,1	21,3	17,6	35,1	-22,9	2.449,3	9,2	-6,3	16,9	2,9
Lazio	25,7	0,2	28,1	18,6	13,5	32,9	-27,9	7.543,4	17,1	-7,2	13,4	4,8
Abruzzo	22,6	0,2	29,9	13,7	14,0	39,6	-39,5	7.659,4	32,5	-8,9	13,8	9,7
Molise	22,6	0,2	27,7	14,1	8,9	45,6	-37,5	4.757,1	64,7	-8,5	8,7	17,9
Campania	21,9	0,3	22,2	12,8	4,4	49,5	-41,5	1.384,2	123,4	-9,1	4,1	27,3
Puglia	18,5	0,1	25,5	13,4	6,3	44,9	-27,4	8.706,9	76,0	-5,1	6,2	19,4
Basilicata	25,7	0,1	24,3	16,4	6,4	43,9	-36,2	5.083,7	81,0	-9,3	6,3	19,7
Calabria	22,4	0,3	24,8	14,1	5,7	43,4	-36,9	2.175,6	74,6	-8,3	5,4	18,5
Sicilia	18,6	0,2	33,6	11,1	5,2	48,7	-40,2	2.677,1	45,1	-7,5	5,1	15,1
Sardegna	25,2	0,1	29,7	14,7	11,0	42,3	-41,6	7.540,7	42,2	-10,5	10,8	12,6

Nota: sono considerati solo i voti espressi con indicazione dell'elettore sul simbolo di partito, non quelli attribuiti al partito in base al trasferimento di voti ottenuti dai candidati di collegio o da partiti coalizzati.

3. Una rivoluzione inattesa? Fino ad un certo punto...

AA.VV. Itanes, Voto amaro. Disincanto e crisi economica nelle elezioni 2013

Quelle del 2013 sono state “le elezioni che hanno visto il numero più elevato di elettori nella storia repubblicana cambiare voto”.

“Di più, per capirci, di quanto accadde nel 1994. La percentuale minima di elettori che hanno cambiato partito dal 2008 al 2013 è stata pari al 39%.”

In particolare il Pd ha mostrato una “marcata è trasversale”, “scarsa capacità di trattenere i suoi elettori e di attrarne di nuovi”.

4. Una rivoluzione solo italiana?

Certamente NO

In tutto l'Occidente si fanno largo forze populiste, anti-sistema, o quanto meno anti-establishment. C'è un filo che lega i nazionalismi dell'Europa di Visegrad, la vittoria di Trump, la Brexit, fino all'avanzata di M.me Le Pen, fermata da Macron, e al governo giallo-verde in Italia .

Bill Emmott parla di crisi dell'idea stessa di Occidente, non più solo minacciato dall'esterno, ma minato dall'interno (“The Fate of the West. The Battle to Save the World’s Most Successful Political Idea”)

5. Il Populismo contemporaneo e le sue cause

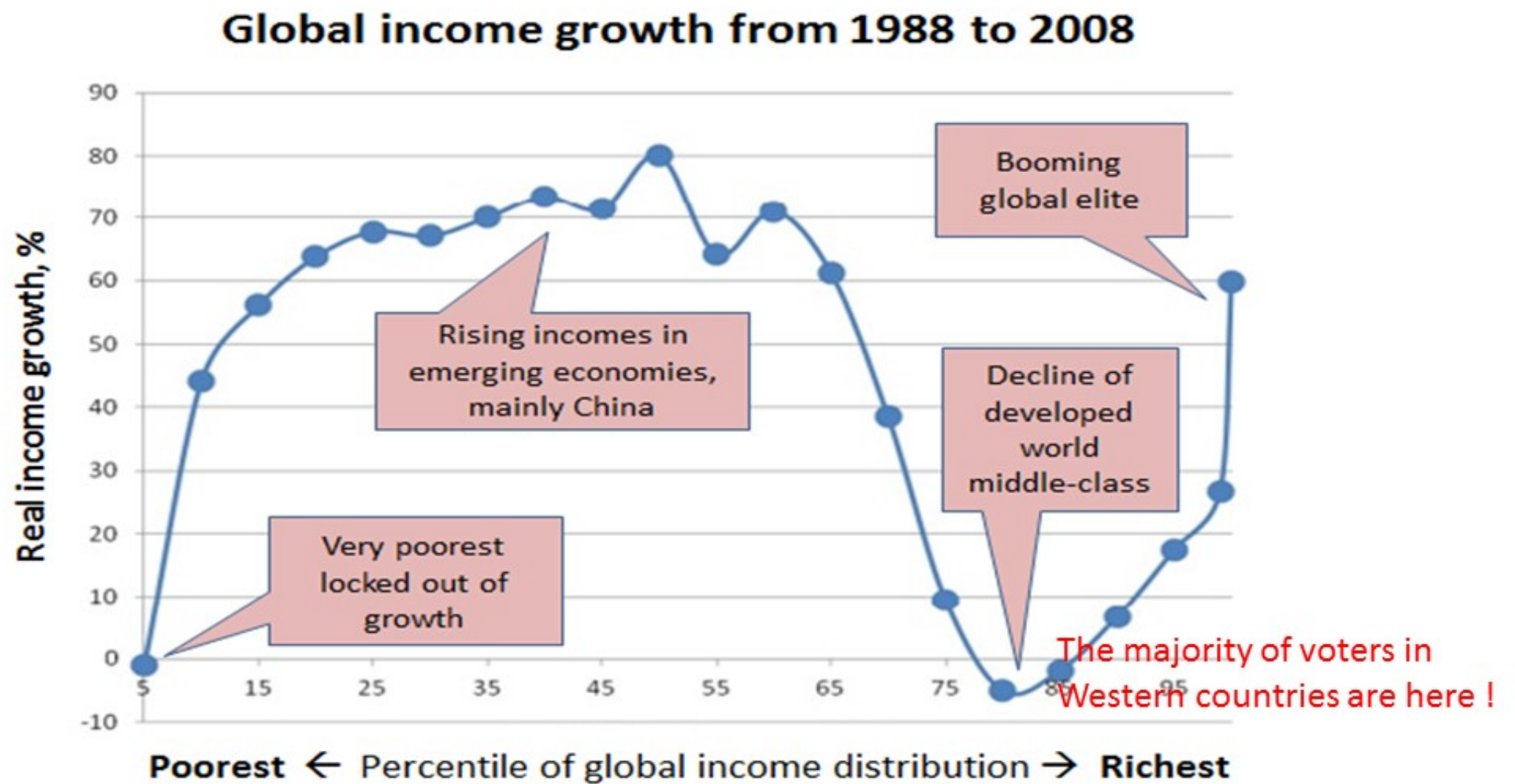
Barry Eichengreen, *The Populist Temptation. Economic Grievance and Political Reaction in the Modern Era.*

“Il populismo è attivato da una combinazione di insicurezza economica, minacce all’identità nazionale e un sistema politico incapace di risposte”.

Dunque è un fenomeno nel quale si mescolano fattori **sociali, nazionali-identitari e democratici**

6. Le cause sociali del populismo

L'elefante di Milanovic



7. Lo specifico italiano: il paradosso dell'avanzo primario

Jean Pisani-Ferry: “Contrariamente a quanto si ritiene, l'elevato debito pubblico italiano non è, negli ultimi anni, il risultato di deficit di bilancio fuori controllo. Ad eccezione del 2009, negli ultimi anni il saldo primario è stato attivo. Nessun altro paese della zona euro eguaglia queste performance”.

Dunque per il consigliere economico di Macron il problema dell'Italia è la dimensione del debito ereditato, insieme alla scarsa crescita, che non può tuttavia essere stimolata con ulteriore deficit.

Quindi: politiche dell'offerta (riforme), insieme ad una politica europea rivolta alla crescita.

8. Questione sociale, nazionale e democratica sono intrecciate

Secondo l'economista indiano Prem Shankar Jha: **“La socialdemocrazia è stato il risultato più alto raggiunto dal capitalismo organizzato... Raggiunse il suo apice simultaneamente al capitalismo nazionale, nell'età dell'oro del capitalismo nazionale tra 1945 e 1975. Non c'è da stupirsi dunque che sia diventata la prima vittima del capitalismo globale”**.

La crisi della sinistra e del riformismo è l'altra faccia della crisi dello Stato nazionale. Ha dunque ragione Macron: l'unica sovranità possibile oggi è la sovranità europea. Senza un braccio keynesiano europeo l'Italia non può uscire dal paradosso di Pisani-Ferry.

9. Una opposizione che parli al Paese

Non basta contrapporsi al governo populista, né aiuta la fretta di rovesciare un risultato che ha radici profonde, nazionali e internazionali.

Dobbiamo riuscire a trasmettere al Paese la sensazione che abbiamo capito il messaggio del voto.

E che siamo in grado, al contrario del governo, di farci carico sul serio, con risposte realistiche e innovative, delle ansie e delle sofferenze di chi sta in fondo alla proboscide dell'elefante di Milanovic.